

Capo redattore RMSI per 20 anni!

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **79 (2007)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

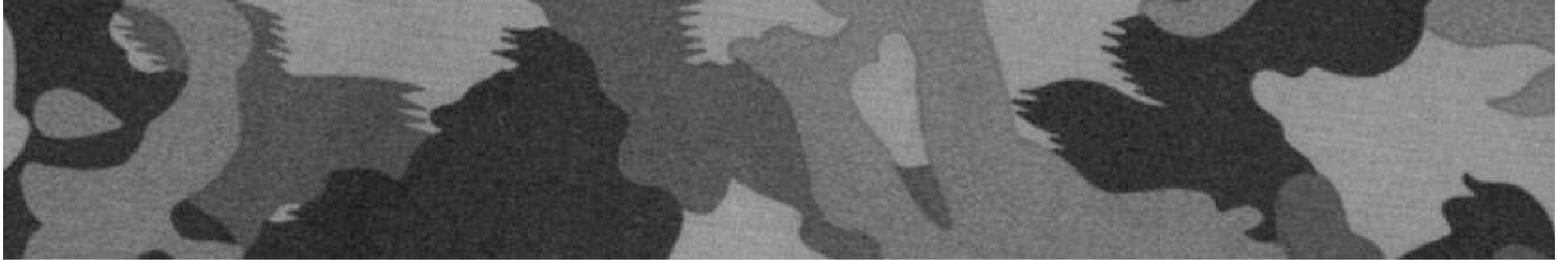
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>



Capo redattore RMSI per 20 anni!

COL SMG ROBERTO BADARACCO, Presidente del Circolo Ufficiali di Lugano

Si tratta del discorso funebre tenuto al crematorio di Lugano il 7 febbraio 2007 in occasione dei funerali di Roberto Vecchi. La Redazione

Cara Giovanna Maria, cari parenti, cari amici e conoscenti del defunto, autorità militari e civili presenti,

nella mia attuale veste di Presidente del Circolo Ufficiali di Lugano è mio compito ricordare con commozione e partecipazione la figura del mio predecessore, Presidente di questo sodalizio dal 1975 al 1985.

Personalmente ho conosciuto il colonnello Roberto Vecchi in occasione della mia entrata nel comitato del Circolo nell'ormai lontano 1997.

I miei ricordi di Roberto si riferiscono a questi ultimi 10 anni, corrispondenti alla sua ultima fase della vita. Numerosi sono i racconti relativi al passato narratimi dalla sua viva voce.

Di lui mi ha sempre impressionato la personalità forte ed esuberante, oserei dire carismatica, la viva intelligenza ed il sano pragmatismo, conditi da un senso dell'umor che metteva a proprio agio e smussava i suoi spigoli caratteriali. Sebbene i primi malanni fisici facevano già da capolino, dal suo essere emergeva una indomita e fiera forza di volontà. Non si lasciava mai andare a momenti di sconforto o di facile compatimento di se stesso, ma memore dei duri periodi trascorsi a servizio militare stringeva i denti e continuava la sua marcia imperterrito.

Il Circolo deve esprimergli la sua profonda gratitudine per gli oltre 20 anni durante i quali in veste di redattore capo ha condotto con bravura e competenza la Rivista militare della Svizzera italiana (RMSI), bimensile destinato a tutti gli ufficiali del Cantone Ticino appartenenti alla Società ticinese degli ufficiali. Durante gli anni della sua direzione sentiva la Rivista come la "sua" Rivista e si impegnava anima e corpo, senza preclusione alcuna, a raccogliere e a scrivere articoli di provato contenuto storiografico e culturale per elevarne sempre più il livello qualitativo dal profilo militare. La RMSI ha potuto così continuare con successo il proprio percorso editoriale iniziatosi nel lontano 1928. Quanto tempo libero e quante energie ha profuso Roberto in questa funzione poco ambita e talvolta poco gratificante per il grande lavoro svolto nell'ombra e lontano dalla luce dei riflettori.

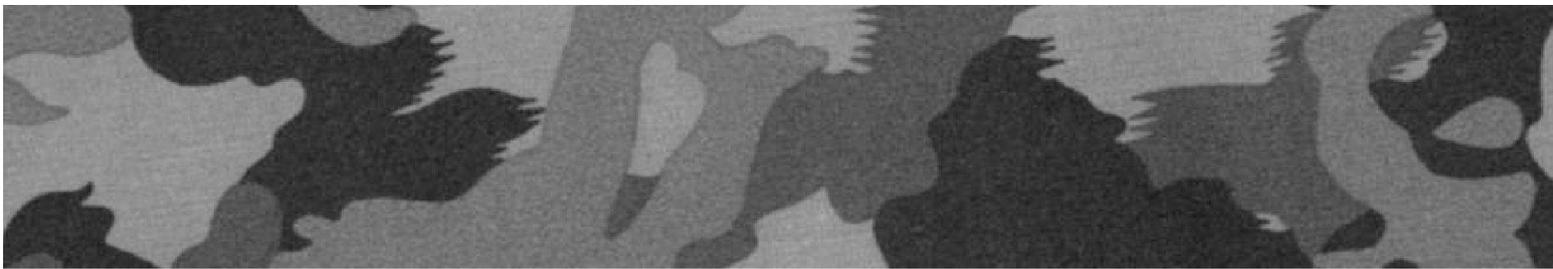
In questi ultimi anni ho potuto apprezzare un Roberto Vecchi che, nonostante le traversie fisiche e morali riservategli dalla vita, non perdeva mai il suo entusiasmo e non mancava mai di dimostrare il suo vivo attaccamento e profondo affetto al Circolo Ufficiali di Lugano.

Malgrado le difficoltà motorie si era puntualmente presentato in Piazza Riforma in occasione dell'inaugurazione della nostra nuova bandiera il 3 giugno 2005. Non aveva voluto neppure mancare al tradizionale aperitivo di fine anno del 2 dicembre 2005. Purtroppo in quell'occasione dovetti constatare che faceva uso di una sedia a rotelle e mi si fece incontro con grandi sorrisi e complimenti per la perfetta riuscita della manifestazione. In quel momento sentivo palpabile la sua commozione e il suo profondo amore verso l'istituzione militare, il Circolo e gli ufficiali in particolare.

Questo è il tratto fondante della sua persona che mi rimane impresso ancor oggi nell'animo. L'immagine di un ufficiale che ha sempre dato tutto per la causa, senza risparmiarsi e sacrificando tanti giorni e anni della sua vita per il bene della nazione e per l'ideale di pace ed indipendenza. Non ha mai rimpianto nulla in relazione alla sua carriera militare ed anzi ne andava estremamente fiero e ne lodava i benefici effetti generati dal rafforzamento del carattere interiore e morale di un individuo.

Ripeteva spesso che il militare forgia l'animo e rinsalda valori positivi quali l'amicizia, la solidarietà, l'altruismo e la generosità. Aiuta a divenire più affidabili, puntuali, corretti, trasparenti, franchi e soprattutto responsabili. Roberto era un uomo molto disponibile e sempre pronto ad aiutare il prossimo.

Quando lo sentii per l'ultima volta telefonicamente circa 3 settimane fa era in ospedale. Non so se mi avesse riconosciuto. Credo di sì. Sentivo tutto il peso della sua sofferenza e il suo intimo sforzo per sconfiggerla, per andare



sempre in avanti, per superare ogni ostacolo, da soldato che non si arrende mai. Ebbi modo di dichiarargli che in questi momenti per lui difficili tutti gli ufficiali erano al suo fianco col pensiero e con la mente, di non preoccuparsi e avere fiducia. In verità credo che inconsapevolmente non seppi dargli gioia più grande. Al solo sentire la parola "ufficiali" la sua voce si commosse e un diffuso senso di appagamento e gratificazione parve attraversargli l'animo. Così voglio ricordarlo: sorridente e sereno, conscio da buon soldato di aver combattuto la buona battaglia e aver sempre fatto il proprio dovere secondo le sue possibilità e potenzialità.

Caro Roberto, ti ringraziamo sentitamente per quanto hai saputo fare e dare nell'ambito della nostra associazione di ufficiali. Te ne saremo sempre grati e serberemo di te un ricordo vivo e positivo. Che le truppe celesti, da buon soldato quale sei, possano accoglierti con tanta benevolenza nelle proprie fila!